



Università degli Studi di Udine
LAUREA AD HONOREM A DOMENICO LENARDUZZI
26 maggio 2004

Prof. Franco Fabbro

LAUDATIO

Storia di un pioniere di frontiera e di un autentico protagonista nella crescita della nuova Europa del secondo Novecento : potrebbe essere questo l'incipit con cui aprire il racconto di una vita che il friulano Domenico Lenarduzzi ha condotto con il coraggio e la tenacia di un'attività al limite dell'utopia per la nascita e la realizzazione dell'unità dei popoli nel vecchio continente. Un percorso, il suo, che ben potrebbe definirsi un "racconto", quasi modello di quelle figure che, dal nulla salgono, uno alla volta e ininterrottamente, i gradini di un divenire da persone a personaggi, fino a porsi come modello in un tempo e in uno spazio dove contano l'intelligenza, il sapere, la preparazione, gli strumenti e il contesto in cui operare, ma molto di più conta la nobiltà degli ideali, la fede nei valori e la certezza che il mondo degli uomini può essere migliore di come lo si vive. E dove soprattutto conta la coscienza del dovere come primo e insostituibile titolo di nobiltà personale, a cui essere fedeli in ogni espressione delle proprie responsabilità sociali. Domenico Lenarduzzi, in oltre quarant'anni di impegno a servizio dell'Unione Europea, ha incarnato questo emblema di presenza, divenendone un punto di riferimento e di richiamo per una nuova generazione che non potrà dimenticarlo.

Domenico Lenarduzzi è un figlio di quel piccolo popolo di confine che, nel cuore d'Europa, si chiama Friuli, dove si incontrano le tre grandi civiltà del nostro continente: slava, tedesca e latina. Ma è figlio di quella porzione di popolo friulano

che è stata costretta a sradicarsi dalla terra dei padri per cercare lavoro, pane, dignità e riscatto culturale in terre più fortunate. Perché, il Friuli non è mai stato purtroppo una terra di mecenati e di corti e nemmeno di grandi capitani d'industria o di signorie illuminate. Anche la famiglia Lenarduzzi è emigrante quando Domenico nasce nel 1936 a Torino; ritorna in Friuli come sfollata, a Ovedo di Zoppola (PN) negli ultimi anni di guerra e riparte di nuovo, nel 1947, questa volta con meta le miniere del Belgio a Charleroi. Domenico ha la fortuna di un percorso scolastico che lo porta fino all'Università a Lovanio, dove, dal 1955 al 1959 frequenta Ingegneria commerciale e dal 1960 al 1963 Scienze politiche e sociali: due lauree che gli danno un posto di assistente nella stessa facoltà per un paio d'anni, per poi entrare nelle strutture della Comunità Europea, come funzionario della Corte dei Conti. Quando il giovane dott. Domenico Lenarduzzi fa il suo ingresso nei ruoli della Comunità, l'Europa aveva appena firmato, il 26 marzo 1957 a Roma, il Trattato costitutivo di una nuova entità che rasentava l'avventura: Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo fanno nascere la CEE e l'Euratom.

Ma si cercherebbe inutilmente, in quelle carte di fondazione, le parole cultura, scuola, lingue e studenti. I problemi sono l'economia, le dogane, i mercati, le monete, i dazi, il lavoro, il commercio e lo sviluppo. E' una prospettiva sostanzialmente materialistica, in una stagione che non concede evasioni per traguardi che non presentino la possibile soddisfazione di bisogni sociali, a cui dare assoluta priorità. Per incontrare quello spazio di impegno in cui Domenico Lenarduzzi rivelerà la sua vera vocazione di promotore e realizzatore, si dovrà attendere quasi vent'anni: l'Europa si fa adulta con molta lentezza, con infiniti compromessi, con arresti e riprese che, in fondo, la renderanno più robusta e più vissuta. Per intanto occuperà i ruoli di Amministratore della Direzione generale dell'occupazione e degli Affari sociali della Commissione europea dal 1965 al 1970, poi, dal 1970 al 1982, sarà Amministratore Principale nella Direzione Generale della Politica regionale. Sono due ruoli che gli danno le misure e le conoscenze di tutta una vasta problematica del

lavoro, dell'economia, delle condizioni socio-politiche nelle diverse e complesse realtà nazionali.

E' dal 1982, e per oltre vent'anni che Domenico Lenarduzzi esprime le sue straordinarie, innovative e quasi "visionarie" capacità di ideatore e programmatore di grandi iniziative. Da quel 1982 e fino all'esaurimento del suo tempo di lavoro nell'Unione, è Capo Divisione della Cooperazione europea nel settore dell'istruzione alla Task Force "Istruzione, Formazione, Gioventù" (1982-1993); è Direttore della "Politica di cooperazione europea, dell'istruzione e della gioventù" nella Direzione Generale Istruzione, Formazione, Gioventù (DGXXII) (1993 - 1998); Direttore generale ad interim della Direzione generale "Istruzione e cultura" (1998 - 2000); fino al massimo livello di Direttore della politica di cooperazione dell'Istruzione e Direttore generale della politica istruzione e formazione professionale e cultura della Commissione Europea. Una carica che lo colloca tra i funzionari più determinanti dell'Unione per i traguardi che riesce a ottenere in un campo che, per molti versi, è tutto da inventare, una specie di grande spazio da occupare per dare alla nuova Europa un più alto livello culturale, una dimensione di civiltà finora sottovalutata o comunque lasciata ai margini.

E' il progetto che Domenico Lenarduzzi disegna e realizza con straordinarie intuizioni che legano il suo nome a risultati di assoluta novità. Parte dalla convinzione che l'Europa dei mercanti e dell'abolizione delle barriere doganali e perfino del passaporto comune non sono sufficienti a fare i "cittadini europei". In questa Europa manca – ed è essenziale, insostituibile e prioritaria – la dimensione culturale comune. Una armonizzazione unitaria dell'istruzione e nell'educazione, un coordinamento culturale, uno scambio ininterrotto di studi, di scuole, di università, di lingue, un legame permanente tra le istituzioni, gli enti e gli eventi delle diverse realtà nazionali e internazionali sono, nei suoi programmi, il nuovo orizzonte per un'Europa dei cittadini. La crescita culturale delle nuove generazioni, la loro maturazione

personale e collettiva in una nuova patria europea, che non deve cancellare quella delle radici e dei padri, l'educazione permanente della gioventù, il loro superare con la conoscenza e l'istruzione ogni confine materiale e spirituale, in un'apertura senza riserve alle antiche e moderne, nobili e riscoperte civiltà europee e dell'intero mondo, sono state, nei progetti di Domenico Lenarduzzi le linee ispiratrici e le idee guida per un'Europa di vera cooperazione, di solidarietà sociale, di sviluppo soprattutto civile, di nuovi rapporti tra antichi popoli e nazioni.

Linee e idee guida che, con iniziative di grande respiro e con altrettanta tenacia di grande coraggio, Domenico Lenarduzzi tradusse in eccezionali programmi comunitari. Nel 1985 avvia – come assoluta novità – il programma COMETT, per la cooperazione tra Università e Industria per le Nuove Tecnologie. Nel 1987 parte il suo programma, per ora, più conosciuto e di più successo: l'Erasmus, un concreto disegno di cooperazione europea delle università per favorire la Mobilità degli studenti e dei docenti per uno scambio di apprendimento accademico nei diversi Paesi dell'Unione: oltre un milione di studenti hanno potuto godere di un periodo di formazione in una università di un altro Paese. Nel 1988 è l'anno del programma Gioventù per l'Europa, che realizza gli scambi di altri cinquecentomila giovani europei. Nel 1989 parte il programma Lingua, finalizzato all'apprendimento di due lingue, oltre la lingua materna e nel 1997 vede la luce il Libro Bianco sulla Società della conoscenza. Nel 1995 hanno inizio i programmi Socrates I e Leonardo da Vinci I, per la Cooperazione europea dell'istruzione scolastica, dell'istruzione universitaria, dell'educazione degli adulti e per la formazione professionale: nella prima fase questi due programmi hanno consentito la mobilità di 275.000 tra studenti e docenti, con aiuti a 1500 università, a 8500 scuole e a 500 progetti transnazionali (la seconda fase di Socrates e di Leonardo, che si concluderà nel 2006 ha una disponibilità che sfiora i due miliardi di euro); dal 2000 infine ha dato vita al programma E-LEARNING e LIFE LONGLEARNING per l'utilizzo delle nuove tecnologie nell'Istruzione e formazione professionale e per l'Apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Non si contano i grandi convegni internazionali promossi da Domenico Lenarduzzi a livello di ministri della cultura e della scuola, di rettori delle università, di responsabili dell'istruzione e dell'educazione degli Stati membri dell'Unione: da Bologna a Barcellona a Nizza a Bruxelles: incontri che hanno sempre avuto decisiva incidenza nel percorso di integrazione culturale europea, di collaborazione fra istituzioni accademiche, di creazioni di spazi comuni e condivisi nel processo di crescita di quell'ideale che si vuol raggiungere: la vera cittadinanza europea, come nuova dimensione umana, politica e sociale. Perché questo è stato l'obiettivo dell'incessante e quasi sempre pionieristico impegno di Domenico Lenarduzzi. Fin dagli albori della Comunità, ha creduto e fatto credere che l'Europa non poteva essere costruita solo su basi economiche, ma doveva nascere certo su fondamenta politiche, ma proprio queste politiche esigevano uno sviluppo culturale, possibile soltanto attraverso processi europei di educazione e di istruzione.

E tutto questo senza dimenticare le radici di una cultura madre, di una lingua madre che costituiscono l'anima di ogni uomo. Domenico Lenarduzzi ha sempre creduto nel valore insostituibile delle minoranze come elemento da difendere e proteggere nel processo di sviluppo europeo. Ha dedicato una particolare attenzione alle culture minoritarie, alle lingue non protette, a quelle nazioni che politicamente si trovano in posizione di debolezza nelle grandi realtà statali e che rischiano di scomparire nell'assimilazione anonima delle culture dominanti. A cominciare da quella che lo definisce friulano, come uomo, come lingua madre e come scala di valori esistenziali. Per questa cultura e lingua friulana, fra i suoi impegni di alto funzionario, ha riservato un'attenzione privilegiata per le comunità emigrate da questa terra e operanti in tutti i Paesi dell'Unione, attenzione che ebbe tuttavia per tutte le altre culture minoritarie e lingue non tutelate in Europa.

Non c'è Paese nell'attuale Unione Europea, non c'è Università nei vari Paesi dell'Europa che non conoscano Domenico Lenarduzzi, ideatore, promotore e ambasciatore d'Europa per la creazione di uno spazio comune della cultura, dell'istruzione, dell'educazione e della conoscenza come traguardo a cui fare arrivare le nuove generazioni. Non ci si deve meravigliare se il settimanale francese *Nouvelle Observateur* l'ha inserito, nel 1998, tra i cento protagonisti del "Made in Europe". A lui attribuisce l'obiettivo di voler fermare la fuga dei cervelli europei verso gli Stati Uniti proprio con quella indiscussa paternità dei programmi Erasmus e Socrates. A livello accademico da Dublino a Bucarest, da Siviglia a Helsinki: Domenico Lenarduzzi è stato definito un "umanista" nel senso pieno del termine, un uomo del Rinascimento, conosciuto con il solo nome di Domenico, come tanti secoli fa accadeva per Leonardo o lo stesso Erasmo.

E non fa meraviglia che nell'instancabile, caparbio e soprattutto convincente lavoro per la nascita di un'Europa come società e spazio della conoscenza per una nuova cittadinanza comunitaria, abbia avuto onori di cui ha sempre conservato con pudore una riservatezza quasi infantile: in Italia è Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica e Premio della carriera dell'Associazione europea degli ingegneri; in Francia è Cavaliere dell'Ordine delle Palme Accademiche, Cavaliere dell'Ordine della Legion d'Onore e Dottore honoris causa dell'Università di Nancy (2002); in Portogallo è Grande Ufficiale dell'Ordine dell'Istruzione Pubblica; in Spagna è Grande Ufficiale dell'Ordine Civile di Alfonso X il Savio e Dottore honoris causa dell'Università di Ramon Liull (2003); in Austria è Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Austriaca; in Belgio è Commendatore dell'Ordine della Corona, Dottore honoris causa dell'Università Cattolica di Lovanio (2002) e Dottore honoris causa dell'Università Libera di Bruxelles (2002). E non è, questa, una serie di semplici decorazioni: è, come ha affermato *le Nouvelle Observateur*, la constatazione pubblica di quanto un uomo ha saputo realizzare, partendo dal nulla, per quell'Europa che oggi rappresenta una novità nella storia del

mondo. Domenico Lenarduzzi ha creato i “viaggiatori d’Europa”, quelli che Umberto Eco definisce necessari per la nuova civiltà del nostro vecchio continente.

Ritorna, con questa Laurea honoris causa in Scienze della Formazione primaria che l’Università di Udine gli conferisce, nel Friuli da cui è partito bambino. Non lo ha mai dimenticato, né ha mai dimenticato i due milioni di friulani che si sono dispersi nel mondo intero. Non capita spesso di poter contare, tra questo popolo cresciuto nei cinque continenti, su persone che hanno toccato traguardi riconosciuti di eccellenza come accade con Domenico Lenarduzzi. La Laurea honoris causa in Scienze della Formazione primaria che oggi l’Università di Udine gli attribuisce è un dovere che certamente esprime ammirazione e stima per il suo lavoro nella grande Unione Europea, ma è anche un gesto di riconoscenza per aver guardato a questa terra e a questo popolo con ininterrotto affetto e concreta solidarietà di autentico friulano.